

Teatro

AA.VV., **Il Teatro degli anni Venti - Atti del convegno internazionale di studi**, a cura di Laura Vazzoler, Bulzoni, Roma 1987, pp. 260, Lit. 25.000.

Il volume, pubblicato con il contributo del Cnr, raccoglie le relazioni

presentate al convegno sulle "Origini e aspetti del Teatro degli anni Venti" che si è svolto in due cicli a Venezia nel 1981 e nel 1984. Si tratta di un panorama sufficientemente ampio e articolato delle idee, delle aspirazioni, dei sogni, degli avvenimenti che in campo teatrale si affermano in Europa durante i fertili e mitici anni che seguirono la prima guerra mondiale. Si dispone così di una radiografia di quel decennio che rappresentò un

fruttuoso laboratorio dove, consciamente o inconsciamente, si tendeva alla creazione dello spettacolo totale e perfetto. Presupposto fondamentale: la libertà dal testo scritto, l'affermazione del teatro come specifico, come evento scenico in sé compiuto, più legato all'arte e alla nascente cinematografia che alla letteratura. Come sottotitolo il libro potrebbe fregiarsi di un bel "Memorie e utopie", poiché è proprio un buon catalogo di memo-

rie di un periodo ricco di esperienze ed entusiasmi e di utopie non del tutto archiviate oggi. L'introduzione di Laura Vazzoler ed il sintetico apparato bibliografico fanno da cornice agli interventi che analizzano la realtà sovietica, tedesca, austriaca, ceca, polacca, ungherese, francese, belga, olandese, inglese, nonché quella italiana all'ombra del monumentale Pirandello.

G.L. Favetto

Teatro segnalazioni

PASQUALE GALLO, **Il teatro dialettico di Heiner Müller**, Miletta, Lecce 1987, pp. 148, s.i.p.

PAOLO E. POESIO, **Maurizio Scarpato. L'utopia teatrale**, Marsilio, Venezia 1987, pp. 160, Lit. 30.000.

Wole Soyinka, Sylvain Bemba, Sony Labou Tansi, Ben Tomoloju

Teatro africano

a cura di Egi Volterrani, Einaudi, Torino 1987, testo a fronte, traduzioni di Susanna Basso, Sergio Zoppi, Egi Volterrani, Itala Vivan e Ruggero Bianchi, pp. XIV-334, Lit. 20.000.

Quattro testi, quattro modi africani di intendere e affrontare il teatro che potremmo definire, per intenderci, all'europea; quattro scritture che devono misurarsi con lingue prese a prestito e devono riconquistare un linguaggio puramente teatrale filtrandolo attraverso stili e forme estranee alla propria matrice culturale. Wole Soyinka, premio Nobel lo scorso anno, classe 1934,

e Ben Tomoloju, di vent'anni più giovane, entrambi nigeriani, scrivono in inglese. I congolesi Sony Labou Tansi, 40 anni, e Sylvain Bemba, 53 anni, si esprimono in francese. Bemba e Tomoloju (che pensa ad un teatro totalmente in lingua nera, nel suo caso il yoruba) si rifanno con più schiettezza alla tradizione orale e, richiamandosi al mito, raccontano per immagini l'anima africana. Labou Tansi e, soprattutto, Soyinka costruendo storie di buona fattura letteraria tendono a presentarsi e a garantirsi come autori cosmopoliti che sulla materia Africa intervengono con la loro carica esplosiva. E ancora: i testi di questi ultimi sembrano destinati ad una scena e ad una concezione tradizionale del teatro, mentre Bemba e Tomoloju dimostrano di concepire il lavoro letterario come partitura per qualcosa che, prima di essere spettacolo, è rito, cerimonia, sacra rappresentazione di una comunità che porta in scena se stessa. Di differente tensione stilistica, i quattro testi partecipano di una notevole coscienza politico-sociale, si presentano come fasciose testimonianze di impegno morale. La metamorfosi di Fratello Geronimo di

Soyinka denuncia la corruzione e gli intralazzi in una baraccopoli di Lagos fra bizzarri profeti, mercanti d'anime e amministratori pubblici. Che ne è di Ignomba il cacciatore? di Bemba è un'inchiesta pubblica sulla misteriosa fine del più bravo cacciatore del villaggio. Antoine mi ha venduto il suo destino di Labou Tansi è la tragica farsa di un tiranno-padre della patria che, temendo una cospirazione, finge un colpo di stato e rimane vittima dei suoi stessi disegni e del suo sconfinato orgoglio. In Jankariwo, ovvero Ragnatela, Tomoloju imprigiona il figlio di un corrotto politicante locale, costretto a pagare, nella cerimonia condotta dal cantastorie Sapon, le numerose colpe dei genitori. Frutto di una sensibilità che impasta fatalismo e magia, fisicità della memoria e delle parole ed espressività gestuale, visiva, musicale, questi drammi sarcastici e dissacranti danno spazio allo sberleffo e al grottesco. Per dirla con Labou Tansi, sembrano tutti "un'offerta di carne e di sangue", "una difesa della natura profonda dell'uomo e della sua semplicità magica".

G.L. Favetto

Musica

ALBERTO CONFORTI, **Il violino. Storia e tecnica, arte e mercato di uno strumento capolavoro**, Idealibri, Milano 1987, pp. 160, Lit. 30.000.

Nel clima di euforia liutaia che il duecentocinquantesimo anniversario della morte di Stradivari ha instaurato un po' ovunque, casca a pennello questo libro sul violino, quinto volume di una collana eclettica dal titolo esplicito: *I cinque sensi* (il primo volume era dedicato al bacio, il secondo alle "delizie del divin porcello" e così via). Per capirsi: si tratta, nelle intenzioni, di un libro da esibire sul tavolino basso del salotto. Elegante confezione, ricchissima iconografia, prefazione di Salvatore Accardo. Con tutto ciò non se ne consiglia affatto la lettura. Il taglio è quello di una divulgazione precisa, non noiosa, completa, accessibile a chiunque, gradevole da consumare. Niente di trascendentale: ma del violino c'è tutto quello che può piacer sapere: storia, tecniche di costruzione, repertorio, tecniche d'esecuzione, leggende, personaggi. Ideale per chi non ne sa nulla, sicuramente fastidioso per chi è specialista dell'argomento. Comprarlo, sfogliarlo e non pensarci più.

A. Baricco

RICCARDO BACCHELLI, **Vita di Rossini**, Passigli, Firenze 1987, pp. 319, Lit. 20.000.

Non è, naturalmente, che una ristampa. Il libro di Bacchelli uscì nel 1941: qui è ripresentato con l'appendice di alcuni interventi successivi dell'autore consacrati sempre al tenace rossiniano. In uno di essi Bacchelli confessa candidamente d'essere "sfornito anche dei primi rudimenti della tecnica e scienza musicale": il che può suggerire che tipo di libro sia il "Rossini". Nella mappa della bibliografia di argomento rossini-

niano esso gode del privilegio di un posto assolutamente sopra le parti: la prosa letteraria, il "dilettantismo" dell'autore, lo stile più intuitivo-impressionistico che scientifico, lo hanno sottratto alla bagarre critica della Rossini-renaissance, conservandolo in una sua nicchia separata, protetto dall'ammirazione e dall'indulgenza generale. Nel rileggerlo, oggi, non si riesce a sfuggire all'impressione che di questo libro sia invecchiato proprio ciò che di solito si è usi lodare in esso; la bellezza della scrittura. Non di rado accade di veder affogare l'acuminatazza di un'intuizione critica geniale nella palude di una prosa esagerata. Ciò nondimeno resta un libro consigliabile e quasi doveroso: perché è l'esibizione di un'intelligenza libera e immaginifica, perché non si ferma mai al di qua dell'apparente semplicità della musica rossiniana, perché indaga l'uomo Rossini senza timori reverenziali e con feroce acume psicologico. E pur senza i cingoli della scientificità, riesce a catturare molte minute verità.

A. Baricco

Musica segnalazioni

ANNYSHA SACCHINI, **Il sitar e la musica indiana. Manuale pratico per imparare a suonare uno dei più suggestivi strumenti orientali**, Sugarco, Milano 1987, pp. 222, Lit. 15.000.

FRANCESCO CAFFI, **Storia della musica sacra nella già cappella ducale di S. Marco in Venezia (dal 1318 al 1797)**, Olschki, Firenze 1987, pp. 577, Lit. 88.000.

Giallo

JIM THOMPSON, **Colpo di spugna**, Longanesi & C., Milano 1987, ed. orig. 1983, trad. dall'inglese di Attilio Veraldi, pp. 204, Lit. 20.000.

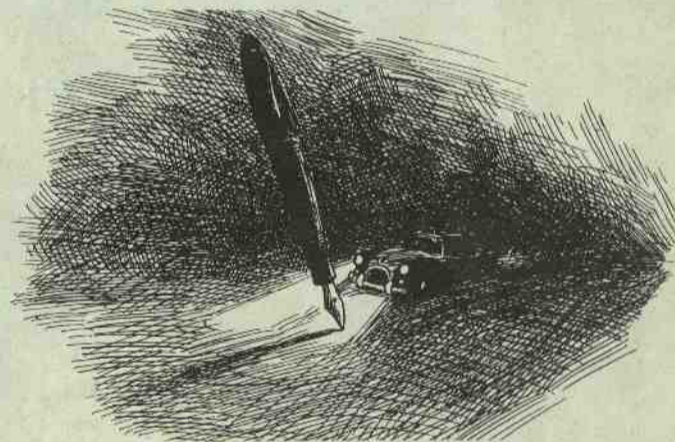
Dormire, mangiare e scopare sono le uniche occupazioni di Nick Co-

rey, sceriffo di un villaggio di 1280 abitanti nel profondo sud della provincia americana. "Tanto se qui mi hanno eletto sceriffo è perché non faccio assolutamente nulla". Parole sacrosante. Intorno a lui vizio, sproso, decadenza e corruzione. Nick non è da meno. Ma un bel giorno, stanco di essere ingannato e deriso da tutti, decide di dare un colpo di spugna alla realtà che lo circonda e a uno a uno elimina tutti quelli che in qualche modo lo infastidiscono. Tanto, in un mondo come questo, l'omicidio non è il peggiore dei crimini. A metà tra *L'idiota* di Dostoevskij e *Monsieur Verdoux* di Chaplin, Nick Corey è uno di quegli anti-eroi che sembrano esistere soprattutto per gettare uno sguardo acuto e penetrante su "tutte le porcherie di questo mondo". Ma ciò che più sorprende nel romanzo di Thompson è l'uso che l'autore fa della lingua dei suoi personaggi. Quella di Thompson, scrive Almanzi nella sua postfazione, "è una lingua a livello zero ma non allo stato brado, perché è controllata, perversamente, dallo scrittore, il quale scrive tanto meglio quanto più si immerge nel brago di un eloquio spuntacchiato e spernacchiato".

D. Tomasi

JOSEPHINE TEY, **Miss Pym, La Tartaruga nera**, Milano 1987, ed. orig. 1946, trad. dall'inglese di Rossana Pelà, pp. 216, Lit. 14.000.

Il suo vero nome è Elisabeth Mackintosh. Nata nel 1896 e scomparsa nel 1952, contemporanea della Christie e della Sayer, la Mackintosh non sfigura al loro fianco. Preferì sempre firmare i suoi romanzi con pseudonimi. In un primo tempo divenne Gordon Daviot, poi si trasformò in Josephine Tey, nome con cui a tutt'oggi è soprattutto conosciuta. Non scrisse solamente gialli, anzi le incursioni nel genere furono minoritarie in rapporto alla sua produzione complessiva. *Miss Pym* ci introduce in un ambiente ben conosciuto alla scrittrice, un college di Educazione



Fisica, così simile a quell'Austey Physycal Training College di Birmingham in cui la Tey aveva studiato. Si tratta di un giallo psicologico costruito sulle attese, sulle sfumature, sui toni lievi e smorzati. Per buona parte del racconto si conosce l'ambiente e si osservano i personaggi con gli occhi della protagonista, Miss Pym appunto, invitata nella scuola per tenere una conferenza di psicologia, materia in cui è conside-

rata un'esperta di grido dopo la pubblicazione del suo ultimo libro di successo. I ritmi estenuanti di studio delle alunne, la tensione dell'esame di fine anno sfociano in un drammatico evento che solo Miss Pym sa ricostruire nei dettagli. Il risvolto finale a *suspense* sembra interessi molto poco la scrittrice, costantemente rivolta alla caratterizzazione dei suoi personaggi e alla loro evoluzione.

S. Cortellazzo



Driss Chraïbi

NASCITA ALL'ALBA

Introduzione di Majid El Houssi

Un affresco straordinariamente commovente della conquista araba della Spagna che mette in luce il contributo determinante della vigorosa identità berbera nel romanzo di uno dei più famosi autori maghrebini.

EDIZIONI LAVORO